

Chi specula sui disoccupati

Caccia ai curriculum (introvabili) dei laureati

Nel 2003 la Legge Biagi ha introdotto l'obbligo di metterli online sui siti delle università. Non lo fa quasi nessuna

■ ■ ■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ ■ ■ I curriculum vitae degli studenti neolaureati o neodiplomati sono quasi introvabili. Se ne parla da anni. Si lamentano gli imprenditori che li cercano e sono costretti a sborsare dei soldi per trovarli. Eppure è dal 2003 che la Legge Biagi stabilisce l'obbligo per scuole superiori, atenei e consorzi universitari di pubblicare sui rispettivi siti web i profili dei giovani che abbiano conseguito il diploma o la laurea. E di tenerceli per almeno un anno.

Purtroppo non è mai accaduto. Né sta accadendo ora, come hanno documentato **Alessia Battaglia** e **Andrea Negri**, due giovani ricercatori che hanno condotto un'indagine per Adapt. Su 90 università censite «nessuna rende immediatamente e liberamente accessibili i curriculum in forma completa, includendo quindi nome dello studente, numero di cellulare o indirizzo email». Ma se non è mai accaduto finora, sarà ben difficile che succeda in futuro. Una circolare firmata dal direttore dell'Anpal, Salvatore Pirrone e pubblicata il 12 aprile scorso, infatti,

stravolge di fatto il criterio introdotto dalla Biagi. Per diffondere sul web i curriculum degli studenti, occorre chiedere loro il consenso esplicito.

A denunciare una «innovazione» che rischia di rendere ancora più difficile l'incontro fra giovani (in cerca di lavoro) e imprese è stato ancora una volta il professor **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, ma soprattutto erede di Marco Biagi. Che ha chiesto l'intervento del ministro **Giuliano Poletti**. A che titolo, infatti, un organismo come l'Anpal, Agenzia nazionale per le politiche attive, interviene modificando la lettera di un decreto legislativo? Ne ha i poteri? E chi glieli ha conferiti?

Da quel che ci risulta Poletti, finora, si è ben guardato dal rispondere a Tiraboschi. E se tace il ministro del Lavoro le bocche sono cucite pure all'Anpal. Abbiamo cercato inutilmente spiegazioni chiedendole sia al presidente dell'Agenzia, il bocconiano **Maurizio Del Conte**, economista di Palazzo Chigi con Renzi, sia al direttore genera-

le, **Salvatore Pirrone**. Che fra l'altro ha pure firmato la nota. La risposta è stata: non parliamo.

Da quel che risulta a *Libero*, la circolare Anpal del 12 aprile arriva dopo una pronuncia del Garante della Privacy che ha sanzionato su ricorso di parte l'Istituto Leonardo Da Vinci di Cologno Monzese, «colpevole» di aver pubblicato in chiaro sul proprio sito internet nome e cognome, indirizzo, cellulare, email e voto di uno studente diplomatosi nell'anno scolastico 2015-2016. Paradossalmente l'elenco dei diplomati è tuttora online, ma la nota diffusa da Pirrone autorizza scuole, atenei e consorzi universitari a oscurare i curriculum di laureati e diplomati.

Nel frattempo alcuni soggetti, particolarmente zelanti, rendono comunque disponibili i nominativi. Ma alla modica cifra di 8 euro l'uno. Come accade nel caso di Almalaura Srl, società operativa «interamente partecipata» dal consorzio Almalaura, cui aderiscono 76 università sparse in tutta Italia e pure il Ministero dell'Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DEGLI ATENEI

■ NESSUNO È IN REGOLA

Su 90 Università italiane nessuna rende liberamente accessibili i curriculum in forma completa, con il nome dello studente, il numero di cellulare o l'indirizzo email

■ LA REGISTRAZIONE

Quasi tutte le piattaforme richiedono la registrazione online per accedere agli elenchi. Dopo la registrazione passano anche diversi giorni prima che l'ufficio placement dell'università invii le credenziali per l'accesso

■ NESSUNO È IN REGOLA

Ci sono 11 atenei che non indicano sul sito web come accedere ai curriculum dei propri studenti e richiedono in alcuni casi contatti diretti con i responsabili degli uffici preposti

P&G/L Fonte: Indagine Adapt di Alessia Battaglia e Andrea Negri



LE NORME IN GIOCO

LEGGE BIAGI

L'articolo 6 del Decreto legislativo 276/2003 individua i soggetti destinati a pubblicare i curriculum vitae degli studenti

- **Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari**
- **Università, pubbliche e private e consorzi universitari**

LE CONDIZIONI POSTE DAL DECRETO

- **I curriculum degli studenti all'ultimo anno di corso devono essere accessibili gratuitamente sui siti istituzionali dei soggetti autorizzati**
- **Questi profili devono rimanere online per almeno 12 mesi dalla data in cui è stato conseguito il titolo di studio**

NOTA INTERMINISTERIALE

4 agosto 2011

- **Una nota dei Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione precisava che le scuole secondarie di secondo grado, le università e i consorzi potevano pubblicare sui siti i curriculum degli studenti senza consenso esplicito da parte degli interessati**

DECRETO

20 settembre 2011

- **Il Ministero del Lavoro stabilisce le modalità con cui scuole, Università e consorzi devono interconnettersi al portale Cliclavoro per pubblicare i curriculum dei propri studenti**

NOTA ANPAL

12 aprile 2017

- **Il direttore generale dell'Anpal pubblica una nota in cui ribalta la prospettiva: Università, scuole e consorzi possono pubblicare sui siti istituzionali i curriculum degli studenti solamente previa esplicita richiesta da parte degli interessati**